

CENTRO CONVERSANESE RICERCHE DISTORIA ED ARTE

**QUADERNI CONVERSANESI
NUMERO 1**

***Una lettera inedita del
Prof. Domenico Ramunni
sul Castello di Conversano***

(a cura di Diego Judice)

GENNAIO 1976

Il Centro Ricerche, come ognuno sa, sta muovendo i primi passi da qualche anno. Tante le difficoltà, ma tantissimi i propositi. Fra gli altri, un giornale mensile per presentare ai nostri concittadini e agli studiosi i risultati delle nostre ricerche.

Quando realizzeremo questo nostro proposito? Chi lo sa!

Intanto, abbiamo una sede in San Benedetto e fra non molto avremo a disposizione un locale nel castello che pensiamo di destinare a sede di un laboratorio fotografico e di archivio.

Cogliamo l'occasione per ringraziare sia la Soprintendenza ai Monumenti di Bari che il Comune di Conversano.

Ma il sogno è la rivista mensile.

Curiosando tra vecchie carte, ci è capitato fra le mani questa lettera appassionata di un nostro benemerito cittadino, il Prof. Domenico Ramunni, scritta intorno al 1940 e indirizzata al Prefetto di Bari.

Ci è piaciuta non solo perché egli sa trovare il modo di evocare in brevi squarci le nobiltà delle nostre tradizioni, in una lettera, per altro, burocratica e ufficiale. Ci è piaciuta soprattutto, perché, trattando egli del Castello di Conversano, ci ha ricordato che esiste il problema del Castello.

Per questo abbiamo voluto renderla pubblica, sia pure in questa forma di ciclostilato.

Chissà che, capitando nelle mani di "qualcuno che può", non lo spinga a rispolverare la vecchia pratica del Castello, e come si dice, ad avviarla finalmente a soluzione.

Anche il Prof. Ramunni ne sarebbe contento!

In futuro, e sempre che non ci manchino nemmeno i modestissimi mezzi finanziari che adesso abbiamo, contiamo di rendere pubblico il risultato dei tanti lavori compiuti in questo anno scorso.

Siamo aperti alla più ampia collaborazione: chi vuole può e sa, venga a darci una mano.

Conversano, 20 marzo 1976

Diego Judice

ECCELLENZA,

Già da molti anni, accogliendo il monito dello storico conversanese GIUSEPPE ANTONIO DI TARSIA che "ufficio è di nobile cittadino ingrandire per quanto è possibile le cose della sua Patria allo scopo di tramandarle ai posteri", pensai che ciò fosse possibile ottenere anche raccogliendo oggetti e cimelii dei nostri avi ed affidandone la custodia alla collettività degli stessi Cittadini, cioè al Comune; anzi mi sembrò che, così facendo, avrei integrata l'opera dei nostri storiografi.

A tale scopo, dopo che ebbi ordinato il patrimonio d'arte già esistente in questo Castello, ed averlo aumentato con sacrifici ingenti, dopo aver restaurato l'interno del Castello stesso, nel 1916, venuto a conoscenza che il Comune aveva bisogno inderogabile di locali per uso di scuole, essendo Sindaco il Nobile Alfredo Accolti Gil, offrii allo stesso di vendere il Castello, allora tutto di mia proprietà. Se ne interessò il R. Provveditore agli Studi del tempo comm. Baglio, che fu entusiasta del progetto, tanto più che la mia offerta comprendeva tutte le mie collezioni d'arte, mentre la somma da me richiesta era di sole L.150.000.

La cosa però non andò ai versi di chi aveva interesse alla costruzione di un edificio scolastico ex-novo, ed allora la pratica non ebbe più seguito.... ed il Comune spese oltre tre milioni per detto edificio, ottenendo un numero di locali inferiore a quello che avrebbe trovato nel Castello.

Nel 1923, in pieno Regime Fascista, l'Amministrazione del Comune fu affidata al Commissario Prefettizio, Consigliere di Prefettura, comm. Michele Baldacchino. Pensando che costui non si sarebbe fatto influenzare da perfidie paesane, anzi avendolo conosciuto studioso di storia ed amatore di arte, gli feci pervenire una domanda di donazione del Castello, con quanto vi si conteneva di artistico, alla condizione che il Comune mi corrispondesse per venti anni soltanto la rendita che a quel tempo fruttava il Castello, ancora quasi tutto di mia proprietà, in circa Lire 20 mila annue.

Ebbene, quella mia domanda (incredibile) rimase senza alcuna risposta.

Istituita la carica podestarile, i sigg. Podestà Colonn. Martellotta e prof. Izzo, nonché i sigg. Segretari del Fascio hanno assiduamente accompagnato le personalità più eminenti, capitate a Conversano a visitare il Castello, e fra queste mi piace di ricordare le Loro Eccellenze i Prefetti Albini, Cavalieri, Perez, Motta, nonché V. Eccellenza Illustrissima, oltre il compianto comm. Quagliati, prof.

Federico Hermaninn, comm. Bartoccini, nonché molti studiosi e turisti italiani e stranieri.

Tutti questi Signori hanno espresso la loro alta soddisfazione ed ammirazione per quanto hanno osservato nelle sale del vetusto maniero, ed all'ultimo Podestà, prof. Izzo, non sono mancate esortazioni a rivendicare al Comune la proprietà di un così ingente patrimonio d'arte.

Mentre dolorose vicende domestiche mi inducevano a vendere quanto era stato oggetto delle mie più amorevoli cure e dei miei sacrifici, nel novembre 1936, l'Amministrazione di Conversano, venuta a conoscenza della mia determinazione, ed in seguito ad un'ultima esortazione fattale da una cospicua personalità, studiosa d'arte e di storia, capitato per caso a visitare il Castello, mi domandò quali fossero le mie pretese per la cessione al Comune dell'appartamento che abito e di tutti gli oggetti d'arte. Dopo maturo esame e solo per assicurarne la conservazione, domandai Lire 350 mila.

A seguito di tale richiesta il Podestà, in data 22 dicembre 1936, considerando il più glorioso Monumento di questa città, meta continua di turisti italiani e stranieri, di proprietà del prof. Ramunni, il quale tutto ha fatto per conservare intatto il prezioso gioiello, con l'andar del tempo e per necessità famigliari è stato suddiviso con diverse parziali alienazioni, rimanendo però di proprietà del suddetto prof. Ramunni la parte più importante, fornita di pregevoli quadri e di un piccolo Museo..... considerando che quest'Amministrazione è venuta a conoscenza che il prof. Ramunni è in trattative per disfarsi di quello che gli è rimasto, compresi i quadri ed il Museo, e, pertanto sento il dovere di intervenire per riparare in qualche modo ai torti delle passate Amministrazioni che trascurarono di vigilare la parte più decorosa del patrimonio artistico di questa città; ed in tutti i modi per evitare che l'abitazione dei Conti di Conversano, i quadri ed il Museo, passino nelle mani di speculatori, ritenuto che trattandosi di una pratica importante e delicata, anche perchè si presentano gravi difficoltà finanziarie, è il caso di espletare trattative dopo un maturo studio e dopo il consiglio tecnico ed autorevole, deliberava in linea di massima di acquistare il Castello con i quadri ed il Museo, e, prima di fare qualsiasi passo verso il proprietario, di far capo ad una Commissione che risulterebbe composta da due membri designati dal comm. Bartoccini, Soprintendente ai Monumenti, uno per la parte artistica, l'altro per la parte edilizia, dal prof. Gervasio, dal Preside della Provincia, dal Podestà del Comune di Bari, dal Commissario Straordinario all'Ente turistico Provinciale dott. Ferrante, dal prof.

Cofano Ispettore ON. dei Monumenti di Conversano, dal Podestà di questo Comune, dal Segretario del Fascio, dal Dirigente incaricato dell'Ufficio Tecnico Comunale Ing. Liegi, dal cav. avv. Giuseppe Rutigliano, prof. cav. uff. Vitantonio Vavalle, Raffaele Iacovazzo.

Questa deliberazione fu rimandata dall'On. Prefettura con la seguente nota "per ovvie ragioni di delicatezze verso la G.P.A., che dovrà pronunziarsi a suo tempo sulla concreta deliberazione relativa all'acquisto, devo astenermi dall'adottare provvedimenti sul deliberato 22 dicembre u.s. che restituisco. Si intende però che V.S. potrà con l'ausilio della Commissione di Esperti nominati, studiare il progetto dell'acquisto del Castello".

In ottemperanza a quanto sopra, ed ottenute le adesioni, parecchie entusiastiche, dei suddetti Componenti, la predetta Commissione formata come sopra, si riunì il giorno 8 aprile 1937 in questo Palazzo Podestarile. La discussione fu seguita da una ulteriore visita al Castello, durante la quale quei Signori non solo ripetessero il loro plauso, ma alla unanimità espressero il loro parere che, non solo l'appartamento da me occupato con gli oggetti d'arte, ma tutta la parte del Castello ancora di mia proprietà, dovesse essere acquistata dal Comune, per iniziarne il riscatto completo da perfezionarsi con acquisti successivi.

Orientatasi in tal senso la Commissione deliberò di incaricare i componenti V. Preside Ing. Chiaia, il dott. D'Orsi e il dott. Schettini della Soprintendenza, ciascuno per la sua parte di sua competenza, di preparare una perizia dettagliata. Di tutto questo fu redatto apposito verbale.

Mentre si attendevano le perizie il nuovo titolare della Soprintendenza prof. Tarchioni e l'On. Schirone, nominato Presidente dell'E.T.P. accompagnati dal dott. D'Orsi e dall'Architetto Schettini vollero prendere conoscenza dell'oggetto di cui avevano trovato le pratiche nei relativi Uffici, e dalla visita riportarono la più lusinghiera impressione, confermando il parere che il Comune avesse il dovere di riscattare interamente il monumentale edificio, cominciando dal comprare tutta la parte che ancora mi appartiene.

Giunsero poi le perizie, prima quella artistica che assegna alle opere d'arte il valore di lire 300 mila - poi quella statica che dà all'immobile, giardino e torri il valore di lire 272 mila.

A questo punto mi permetto di fare osservare che le perizie furono eseguite con criteri quanto mai fiscali, a segno che al cosiddetto Museo, cioè ai libri, alle monete, ai vasi, alle armi, e cioè ai cimelii in generale, è attribuito il valore di Lire 7

mila, solo settemila, mentre proprio quella somma mi fu offerta qualche anno fa per la sola grande corona di bronzo del sec. XIV, la maggiore che esista, e che appartenne proprio a Gualtiero III di Brenna, Conte di Conversano e per qualche tempo Signore della V. Firenze, dove lasciò memoria di sé nella Chiesa di S. Maria a Conversano.

A seguito delle sopracitate perizie invece il Podestà con lettera del 5 novembre 1937 mi offriva sole Lire 300 mila comprendendo i quadri e tutta la proprietà peritata.

Risposi in data 28 novembre dichiarandomi dolente e sorpreso della sua proposta assolutamente in contrasto con le risultanze delle perizie. Ad ogni modo, ispirandomi ad un dovere civico altissimo offrivo o il mio solo appartamento con tutta la suppellettile artistica per Lire 300 mila, oppure tutta la mia proprietà, con gli stessi oggetti d'arte, per Lire 420 mila.

Questa mia offerta non ebbe nessun seguito, sebbene mi consti che la Soprintendenza, l'Ente per il Turismo ed anche l'E.V. avessero ripetute volte sollecitato il Podestà a prendere la deliberazione di acquisto.

Nel maggio 1938, tornando sulla mia richiesta precedente, la riducevo a Lire 400 mila, pagabili in quindici rate annuali con l'interesse del quattro per cento. Dopo sei altri lunghi mesi, nel novembre 1938, venni a conoscenza che la deliberazione finalmente era stata fatta e subito dopo, dalla voce pubblica, appresi che l'On. G.P.A. l'aveva rinviata perché aveva ritenuto che le condizioni del bilancio del Comune non consentissero aggravii che l'acquisto del Castello avrebbe determinato.

Ma Voi Eccellenza che associate nella multiforme cultura uno squisito senso d'arte ad una profonda conoscenza della storia, non potete non guardare l'iniziativa dell'acquisto del Castello di Conversano dal punto di vista più alto e più nobile che non sia quello delle spesso elastiche cifre di un bilancio.

Permettetemi perciò di rispettosamente richiamare la Vostra attenzione su alcune considerazioni che valgano a ridurre, nelle giuste proporzioni l'onere che verrebbe a gravare sul bilancio comunale con l'acquisto del Castello.

Ratizzando egualmente le lire quattrocentomila da me richieste in 15 anni con l'interesse del 4% si ha una rata annua di ammortamento comprensiva di interessi, di L. 360.000.

Da detta somma andrebbero detratte le seguenti:

a) Non soltanto l'ammontare dell'attuale rendita della parte del Castello che mi appartiene e che ascende a L. 9.000= ma quello della rendita che sicuramente si realizzerebbe facendo tornare nel Castello qualcuno degli uffici pubblici che attualmente occupano locali inadatti pur pagando fitti di molte migliaia di lire.

Con tale più razionale utilizzazione la rendita del Castello salirebbe sicuramente a oltre L. 14.000=.

b) I proventi di una lieve tassa d'ingresso alla Pinacoteca e alla Biblioteca che potrebbe ascendere a L. 2.000= annue, tenendo presente che il numero medio dei visitatori che quando a Conversano vi era la sosta dei servizi turistici, saliva a oltre mille, come risulta dalle statistiche dell'Ente per il Turismo,

c) Il contributo annuo che potrebbe esser dato dalla Provincia facendo devolvere a favore del Comune di Conversano una quota parte della somma che essa mette a disposizione della Sovrintendenza per la tutela e la conservazione dei Monumenti.

d) Il contributo annuo che l'Ente per il Turismo riterrà di poter fissare.

e) Il contributo che col patrocinio di V.E. potrà concedere lo Stato, anche se una tantum, e che varrebbe a diminuire la rata di ammortamento.

V.E. non potrete non convenire che, se difficoltà di bilancio per il Comune di Conversano ci sono, esse non sono insormontabili, specie se si riducono, come il nuovo podestà con veramente encomiabile oculatezza va facendo, le notevoli spese facoltative di cui il Comune è gravato.

Quando V.E. avrete considerato che solo per il concerto musicale i cui componenti per 4/5 non sono cittadini di Conversano il Comune da un contributo di L. 20.000= avrete subito ricavato la convinzione che le difficoltà economiche, sbandierate da concittadini dimentichi di ogni idealità fascista e civile, non sono tali da far abbandonare una iniziativa che, se il patrimonio artistico da me con tanti sacrifici raccolto e custodito dovesse andare disperso, non potrebbe più essere ripresa e realizzata.

L'onere annuo, qualora il Comune, sotto la guida e con l'aiuto dell'E.V. vorrà e saprà potenziare tutte le innanzi ricordate possibilità finanziarie, non potrà ascendere a somma maggiore di L. 15.000=. Sostenere che tale onere possa costituire un ostacolo insormontabile, rappresenta un'ingiuria al dinamismo del Regime Fascista.

Conversano, città trimillenaria, ha assolto un compito così glorioso nella storia del Medioevo che ogni concittadino dovrebbe sentirsene orgogliosissimo.

Il suo primo conte normanno, Goffredo, organizzò e comandò la flotta con cui Roberto Guiscardo iniziò la spedizione contro i Bizantini e Turchi (1084).

Figlio di quel Goffredo fu Tancredi, l'eroe cantato dal Tasso.

In Conversano vennero i reduci gloriosi dalle Crociate ed una sorella di quel Tancredi, Sibilla, andò sposa ad uno di essi, a Roberto di Normandia, figlio di Guglielmo il conquistatore d'Inghilterra.

E quando i Turchi balzanzosi per la facile conquista della penisola Balcanica, nel 1480 pensarono di invadere l'Italia, ecco Giulio Antonio 1° Acquaviva di Aragona balzare dal Castello di Conversano con sue milizie contro le orde barbare fra lo sgomento generale e rintuzzare la irruente furia mussulmana, prima assediando Otranto già dai barbari conquistata, e poi sopraggiunto il Duca di Calabria, rigettandoli a mare e facendo olocausto della sua vita sotto le mura della città redenta, il 1481.

Nel 1571 Giangirolamo 1° Acquaviva d'Aragona a capo degli avventurieri, combattette con tanto valore a Lepanto che gli fu affidato il comando supremo della flotta cristiana dopo che tale comando, per ragioni politiche, fu lasciata da Don Giovanni d'Austria. Ed anche suo figlio Orazio lo seguì in quella battaglia dando prova di stupendo valore, e riportando a Conversano un trofeo di quella battaglia che si conserva in Santa Maria dell'Isola. Nè meno valorosamente si oppose a tentati sbarchi dei Turchi il nipote Giulio il Moderatore, Conte di Conversano e Viceré di Terra d'Otranto. E financo il malfamato Giangirolamo II°, il famoso Guercio di Puglia, fedele alla gloriosa tradizione di famiglia di Difensori della Fede, a soli 17 anni, accorse da questo Castello con 300 cavalli a Manfredonia e rigettò i Turchi che stavano per prendere la città.

È evidente, pertanto, che i Feudatari di questa nostra Terra furono i soli in Italia a gareggiare con i Veneziani per tenere i Turchi lontani dalla penisola, precursori delle gesta di Giovanni Sobieschi e di Eugenio di Savoia che ne arrestarono la irruente avanzata nel centro dell'Europa.

Gli Acquaviva dunque furono i veri paladini della fede attraverso il medioevo, scongiurarono un'altra e maggiore jattura alla Patria e dalle loro gesta è derivata un'aureola di gloria alla nostra città.

L'altissima missione assolta da Conversano, e per essa dai suoi Conti nei secoli più travagliati della sua storia, fu riconosciuta e rilevata dalla sapienza della Santa Sede, quando nel 1896 chiamando agli onori della porpora un nostro

veneratissimo Vescovo, Mons. Casimiro Gennari, lo insignì del titolo di Arcivescovo di Lepanto.

E se nella lunga serie dei Conti che abitarono questo Castello ve ne fu qualcuno che oltraggiò la gloria della sua famiglia dobbiamo d'altra parte tener presente le gesta degli eroi già ricordati, i mecenati fra i quali Andrea Matteo, fondatore a Napoli dell'Accademia Pontaniana con lo stesso Pontano ed istitutore della prima stamperia nella regione pugliese, proprio nel Castello di Conversano, dove insieme a sue opere storiche, filosofiche e poetiche fu stampato il *De Partu Virginis* del Sannazzaro a lui dedicato. Dobbiamo ricordare che quella Famiglia ha dato nove Principi alla Chiesa e fu tra le primissime grandi famiglie italiane che agli albori del nostro Risorgimento accolsero con entusiasmo le nuove idee di libertà ed unità; infatti nel 1821 troviamo Andrea Matteo, figlio di Giangirolamo V°, esule con Giuseppe Massari a Parigi, e dopo Luigi Acquaviva suo minor fratello Comandante Generale della Guardia Nazionale e uno dei primi senatori del Regno Unito.

Ogni pietra pertanto di questo castello ha una storia che dovrebbe essere sacra per tutti quei cittadini che hanno il culto della gloria.

Alcuni di essi invece Eccellenza Vi hanno fatto giungere le loro proteste perché il bilancio del Comune non fosse ulteriormente aggravato con l'acquisto del Castello. Io denunzio dinanzi a Voi suprema autorità della provincia la loro incomprendenza e il loro spirito settario. Essi sono dei facinorosi, che in questa contingenza così zelanti delle finanze comunali nello scorso anno sollevarono un altro coro di proteste per sostenere che il Comune dovesse spendere un milione e mezzo di lire per pavimentare 20.000= metri quadrati di strade, con la necessità di un mutuo suppletivo di un altro mezzo milione per rincaro di materie prime, contro un progetto che per quella stessa somma, senza mutuo suppletivo potrà pavimentare oltre 80.000 metri quadrati di strade con lo stesso sistema col quale nella decorsa annata, furono pavimentate Piazza dei Cinquecento e Via del Tritone nell'Urbe.

Quegli stessi miei concittadini hanno attribuito ad un mio carissimo nipote l'iniziativa del secondo progetto, e, piuttosto che essergliene grati, se ciò corrispondesse al vero, per l'utile che ne deriva al Comune, hanno riversato il loro risentimento sulla mia persona ostacolando l'acquisto del Castello.

Eccellenza, Voi Squadrista della prima ora, non ignorate che il Regime vuole, ed, ove occorra impone il culto della gloria. È nei suoi canoni etici essenziali valorizzare i fattori spirituali e morali che segnano l'ascenso di ogni civiltà, e se

ancora esistono relitti di mentalità sorpassate bisogna richiamarli alla realtà della vita nuova, quella vita del Regime che si gloria del passato per aspirare ad un più luminoso avvenire.

Alla conservazione del grande patrimonio storico, spirituale ed artistico rappresentato dal Castello di Conversano io ho dedicato tutta la mia vita ed ho sacrificato un non trascurabile patrimonio familiare. Quasi al termine della mia vita, nella materiale impossibilità di poter conservare a me ed alla mia famiglia il possesso del Castello, prima di alienarlo in tutto e di disperdere le collezioni artistiche in esso contenute, ho fatto appello alla città di Conversano perché impedisca tale delittuosa dispersione.

Per rendere possibile l'acquisto da parte del Comune, mentre le perizie hanno attribuito all'edificio ed alle collezioni un valore fiscale di L. 572.000=, ho limitato le mie richieste a sole L. 400.000, ratizzate però in maniera e con tale interesse da corrispondere ad un valore attuale di L. 300.000=, la quale somma confermo di essere disposto ad accettare se mi fosse corrisposta al momento del contratto.

Ulteriore sacrifici non sono nella possibilità di farne.

Qualora pertanto V.E. non riterrete di potermi dare assicurazione che il Comune di Conversano proceda entro l'anno all'acquisto del Castello, io sarò costretto benché con grande dolore ad accettare le proposta per la vendita frazionata sia dell'edificio che delle collezioni.

V.E. non potrete non darmi atto che non su di me ricadrà la responsabilità della dispersione di un patrimonio artistico che onora non soltanto Conversano, ma l'intera Regione.

Con profondo ossequio.

(Prof. Domenico Ramunni)

P.S. È annesso un fascicolo di adesioni pervenute al podestà in merito all'acquisto del Castello.